

ANDREA AMALBERTO Il presidente degli industriali piemontesi: "Transizione 5.0 a rilento" "Le banche frenano sui settori in crisi ma non si valutano le imprese sane"

L'INTERVISTA

«Siamo in una fase di attesa, anche per questo i prestiti alle imprese sono diminuiti». Andrea Amalberto è presidente di Confindustria Piemonte. Astigiano, è amministratore unico della società di consulenza Ela ed è ad della F.lli Amalberto che opera nel campo dell'efficientamento energetico. Per la sua esperienza, quindi, raccoglie le difficoltà sia di imprenditori medio grandi, sia dei piccoli che hanno rinunciato a investire.

Come mai c'è questa riduzione del credito?

«Ci sono più ragioni. L'innalzamento dei tassi ha fatto sì che alcuni investimenti si siano fermati e quindi la richiesta di prestiti sia diminuita. Ma non dipende solo dalle aziende».

Quali sono le altre ragioni?

«La crisi in alcuni settori, considerati a rischio, ha fatto accendere qualche segnale di allarme nelle banche che quindi hanno ridotto i prestiti. Ma io sono convinto che bisogna guardare alla salute delle singole imprese, non dei settori produttivi. E poi c'è Transizione 5.0 che fa fatica a partire».

Come mai c'è stato finora un ricorso così basso al piano del ministro Urso?

«Accedere è complesso. Quindi gli imprenditori hanno preferito aspettare e ritardare gli investimenti in macchinari».

Così non si rischia di perdere competitività?

«Sicuramente c'è il rischio. Ma le nostre imprese stanno lavorando per trovare soluzioni. Siamo la seconda manifattura d'Europa proprio per le nostre capacità. Serve tempo, però, per far sì che Transizione 5.0 atterri nelle aziende».

Le cose cambieranno con le misure inserite in manovra?

«Crediamo di sì. È chiaro che è una misura complicata, che va preparata e organizzata. Gli ordini dei macchinari, inoltre, arrivano dopo mesi. Siamo però soddisfatti dei correttivi inseriti nella legge di Bilancio, come Ires premiale e Zes unica. Le misure erano state richieste perché crediamo di poter dare un buon contributo allo sviluppo del Paese».

La Bce ha tagliato i tassi dello 0,25. Basta?

«Servirebbe un intervento più netto. Se i tassi scendessero ancora un po' sarebbe un aiuto. È vero che potrebbe ripartire l'inflazione, ma dobbiamo evitare la stagnazione».

Quali sono i primi interventi che dovrebbe fare la nuova Commissione Ue?

«Mi auguro che l'Europa cambi direzione, ascoltando i suggerimenti delle varie Confindustrie europee. C'è la necessità di modificare alcune regole del gioco per sostenere i settori produttivi in crisi. Vanno bene gli obiettivi green ma non a tutti i costi e non con uno sguardo miope che rischia di demonizzare tecnologie e prodotti». C.I.A. I.U.I. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

Il piano Transizione 5.0 è complesso e molti attendono semplificazioni per accedere ai fondi

